



Kit didattico - Cos'è l'Europa

STEP 1 Lezione (PRIMA PARTE)

INTRODUZIONE

La lezione docente è suddivisa in due parti e viene anticipata da una breve attività preparatoria volta ad indagare le preconoscenze degli studenti.

La **PRIMA PARTE** ripercorre la **storia dell'Europa nei secoli**, al fine di mettere in luce il modo in cui i suoi confini si sono modificati nel tempo a seconda dei processi storici che hanno segnato il continente. È inoltre accompagnata da una serie di immagini affinché la classe possa seguire attivamente quanto spiegato dal docente e partecipare alla discussione.

La **SECONDA PARTE** della lezione si concentra, invece, sulla **storia e sulla nascita dell'Unione Europea**, intesa come espressione di un'idea di Europa nata intorno al XIX secolo che si è evoluta nel Novecento a partire da alcuni processi storici, economici e sociali che hanno dato la luce a quella che noi oggi chiamiamo "Europa".

Attività preparatoria alla lezione (15 minuti)

L'attività proposta è utile per recepire l'immaginario che la classe ha sull'argomento e ha l'obiettivo di introdurre la lezione (prima parte). Quando diciamo Europa ci riferiamo a un'area geografica, storica, sociale e politica che ha modificato i suoi confini nel tempo pertanto, per capire cosa sia l'Europa è necessario partire da lontano e comprendere le diverse evoluzioni e i diversi significati che questa ha rappresentato nel tempo.

PRIMA FASE (10 minuti)

Distribuire a ciascun ragazzo due post-it e chiedere agli studenti di scrivere le risposte alle seguenti domande.

Post-it 1: *Cos'è l'Europa?*

Post-it 2: *A cosa serve l'Europa?*



Appiccicare i post-it su un muro dell'aula, condividere le risposte date dagli studenti e discutere le risposte seguendo gli spunti di seguito riportati.

SPUNTI UTILI ALLA DISCUSSIONE

Di seguito alcuni spunti per discutere le risposte:

1. Mettere a fuoco la differenza tra **Europa** e **Unione europea** e sondare se i ragazzi associano o meno la parola Europa all'Unione europea.
2. A partire dalle risposte provare a capire se i ragazzi una visione positiva dell'argomento o se, invece, associano a questo tema alcune criticità e quali.
3. Mettere in luce gli aspetti "pratici" dell'Europa: spesso a partire dalla domanda "a cosa serve l'Europa?" emergono temi come la possibilità di viaggiare, la capacità degli Stati di collaborare tra loro, la cooperazione economica. Allo stesso tempo può emergere la visione dell'Europa come qualcosa di poco utile o molto distante dalle vite delle persone.
4. Alla fine della discussione è utile fare un passo indietro per mettere a fuoco con i ragazzi cosa intendiamo oggi con la parola Europa e qual è il processo di nascita dell'Unione europea, inteso come fenomeno storico, frutto di necessità politiche, economiche e sociali.

SECONDA FASE (5 minuti)

Distribuire ora a ciascun ragazzo una cartina che comprenda Europa-Asia-Nord Africa e chiedere loro di segnare i confini che delimitano l'Europa a nord, sud, est, ovest.





Lezione parte 1 | I confini dell'Europa nel tempo

Materiale didattico a disposizione dell'insegnante

La prima parte della lezione è integrabile con alcune mappe che descrivono lo spostamento dei confini di quella che nei secoli si è considerata Europa, al fine di mettere in luce quali erano gli elementi culturali, politici, religiosi che di volta in volta delimitavano l'Europa dalla non Europa.

La maggior parte dei fenomeni sociali sono caratterizzati dalla continuità. Che si tratti di culture, di religioni, di modelli sociali, questi fenomeni sono segnati dalla contiguità e dalla contaminazione. In particolare, i fenomeni sociali e politici identificabili a livello spaziale e geografico non sono quasi mai generati da discontinuità di tipo naturale (ad esempio la separazione tra terra e mare). Tuttavia, per conoscere un fenomeno e riconoscerlo nella sua specificità abbiamo bisogno di circoscriverlo attraverso le direttrici del tempo e dello spazio, di semplificarlo in una certa maniera, e dunque di "confinarlo".

Il concetto di Europa deve formarsi per contrapposizione, in quanto c'è qualcosa che non è Europa, ed acquista le sue caratteristiche e si precisa nei suoi elementi, almeno inizialmente, proprio attraverso un confronto con questa non-Europa (Chabod, 1991, p. 23)

Quali sono dunque i confini di Europa? Nel tempo la mappa dell'Europa e soprattutto dei confini dell'Europa è cambiata molte volte. Per definirla, più che dalla teoria o dalle dichiarazioni d'identità, occorre partire dalle pratiche e spesso, esse non sono omogenee anche dentro lo stesso momento storico.

Ma consideriamo una mappa.

A Nord e a Ovest quel confine è stato rappresentato da una linea stabile nel tempo (rispettivamente: più o meno Capo Nord e l'Atlantico, anche se in questo secondo caso una ricostruzione ideologica fa dell'Irlanda il luogo fondativo dell'Europa come territorio che ha saputo mantenere il cristianesimo e dunque ha rappresentato la ripresa dell'Europa a partire dall'VIII secolo). Non sono stati mai chiari il confine e la linea di separazione a Est e ancor meno a Sud.

A Est il problema è stato dapprima la dimensione del diritto (e dunque si fermava dalle parti della foresta germanica); poi di un'idea di cristianità e dunque si è spinto fino verso la Polonia. Poi ha avuto una dimensione ideologica soprattutto nel ventesimo secolo. I confini in questo caso erano mobili.

Se guardiamo alla linea del mare, e cioè al fronte sud dell'Europa è indubbio che a lungo quel confine si sia giocato tra est e ovest. Cipro, Creta, Malta, più che Gibilterra dividevano ciò che era Europa tra ciò che era considerato come anti Europa. Lo sguardo era su una linea di confine che nel Mediterraneo guardava a Est. Poi più recentemente quella stessa condizione di limite ha voltato lo sguardo di 90 gradi e ha guardato prevalentemente a Sud, verso le coste africane del Mediterraneo.



Quella linea di confine non è stata fissa nel tempo. E' cambiata spesso. Per affrontarla occorre affrontare la storia non a partire dalle idee, ma dalle pratiche. Sono le pratiche concrete che definiscono un modello nel tempo. Cambiano di volta i confini. Ma anche muta, prima dei confini, l'idea di ciò che siamo disposti a considerare europeo. La conseguenza è che spostiamo *i confini*, in relazione alle pratiche che seguiamo, alle ideologie cui aderiamo, o all'idea di "spazio condiviso" che riteniamo praticabile.

Nel 1944 lo storico francese Lucien Febvre tiene un corso al Collège de France, durante il quale traccia una storia dell'idea di Europa, partendo dal presupposto che questo concetto corrisponde non a un'unità geografica esistente di per sé, bensì a un'unità storica:

"Chiamo Europa non una formazione politica definita, riconosciuta, organizzata, dotata di istituzioni fisse e permanenti, una sorta di Stato o di super Stato, formula che gli europei, o almeno certi europei, hanno potuto sognare talvolta, ma che è rimasta sempre allo stato di sogno, e a proposito della quale, dunque, ci dovremo chiedere se è destinata a diventare realtà, o condannata a restare un sogno. Chiamo Europa, semplicemente, un'unità storica [...]; una unità storica che, come tutte le altre unità storiche, è fatta di diversità, di pezzi, di cocci strappati da unità storiche anteriori, a loro volta fatte di pezzi, di cocci, di frammenti di unità precedenti."



Lucien Febvre (1879-1956) è stato uno dei maggiori storici del Novecento. Nel 1929 dà vita con Marc Bloch alle *Annales d'histoire économique et social*, scuola che introduce rilevanti innovazioni metodologiche nello studio della storia.

Nel 1933 ottiene una cattedra al Collège de France.

L'Europa intesa dunque come spazio geografico che si è modificato nella storia, tenuto insieme da pratiche comuni, e allo stesso tempo capace di modificarsi con scambi e contaminazioni. Abbiamo detto che per affrontare la storia del confine è meglio partire dalle pratiche concrete. Le pratiche concrete sono misurabili o comprensibili se abbiamo davanti delle mappe.

Consideriamo alcune mappe storiche.

Che cos'è il Mediterraneo alla metà del XVI secolo? E' prima di tutto un mare diviso. Lepanto (1572) stabilisce per un certo tempo una soglia tra Europa e Oriente. Sbaglieremmo, tuttavia a considerare



Immagine A

quel punto la linea di confine. Lepanto è un luogo di quella linea di confine, è la punta più orientale di quel confine, ma non stabilisce una linea di confine con il mondo arabo o islamico. Una parte consistente di quel mondo è a contatto con l'Europa: il Maghreb, parte dell'Algeria, le zone della Tunisia, una parte della Libia. In mezzo più che la guerra tra Stati, c'è la guerra delle "navi di corsa", dei corsari. Il Mare Mediterraneo di allora è soprattutto un mare di conflitto per il controllo dei traffici più che un mare diviso ideologicamente. (immagine A)

La carta mostra il delinearsi di un **confine mobile** che attraversa il mediterraneo. Quello che noi oggi consideriamo un **confine "naturale"**, dato per scontato, per qualcuno invalicabile, è sempre stato uno spazio di relazioni, oltre che di amicizia e di scambio, anche di conflittualità.

Questa mappa ci mostra anche quello che era considerato il "limite", il confine a est era rappresentato da Lepanto. Oltre c'era l'Impero Ottomano.



Immagine B

E' un mare che ha molte similitudini con un altro mare e sistema attraversato dallo stesso conflitto commerciale e di controllo del territorio. E' il Mar dei Caraibi (**immagine b**).

Questa carta mostra come l'Europa, che è "chiusa" entro Lepanto nel confine mediterraneo, si allarghi e si estenda altrove. I territori spagnoli, inglesi, francesi, olandesi sono al di là dell'Oceano. Non chiamiamo Europa questa parte di mondo, eppure in questo periodo dall'Europa è controllata, l'Europa rappresenta il suo centro.

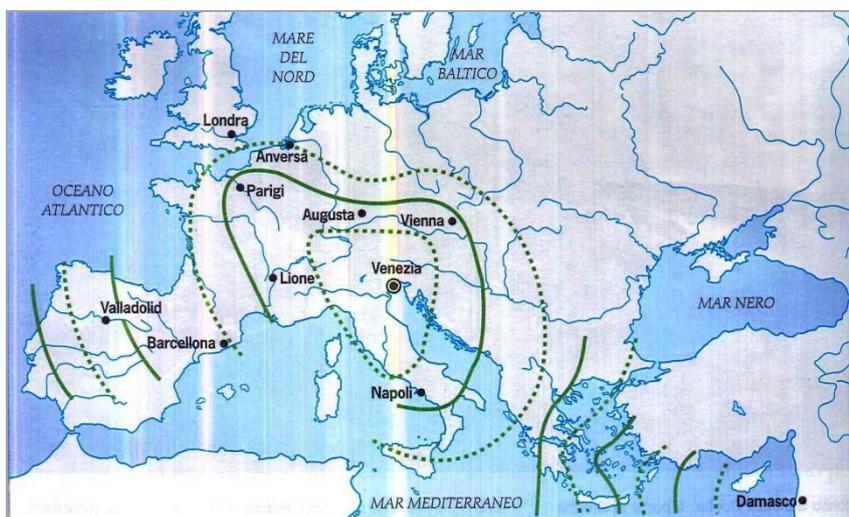
rappresenta il suo centro.

Ovvero: luoghi interdetti, luoghi rifugio, isole del contrabbando, isole sicure dei pirati e dei corsari. Sarebbe utile usarla per dire una cosa essenziale: il mediterraneo non è un luogo geografico unico, bensì è uno specchio d'acqua dove si agiscono delle relazioni di "amicizia", di "alleanza", di "conflittualità" e di "salvezza".



Mappa3: Europa e Mediterraneo nell'epoca di Filippo II

In che modo possiamo definire l'Europa un'unità, di fronte alla sua espansione attraverso i confini? Cosa la rende uno spazio in qualche modo unito e coeso? L'unità, a prescindere dal sistema politico di appartenenza, è data dalla costruzione dell'opinione pubblica.



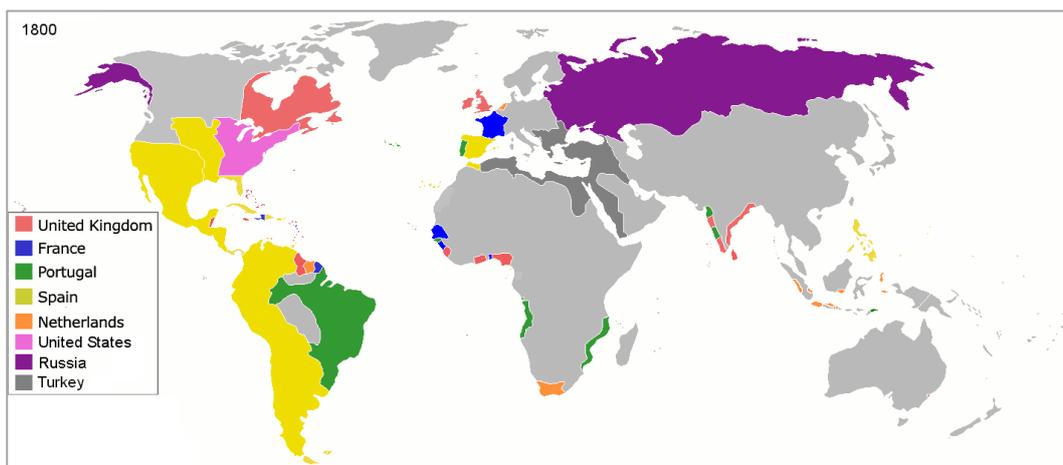
Mappa 4: velocità di diffusione delle notizie nell'Europa del '500 (a intervalli isometrici di una settimana)

La **Mappa 4** mostra il modello di diffusione delle notizie e stabilisce non solo in che direzione di muovono le notizie, ma anche chi coinvolgono e come si espandono. Indica, inoltre, la formazione di uno "spazio europeo" che nel conflitto con l'Impero ottomano accentua il suo connotato di unità.

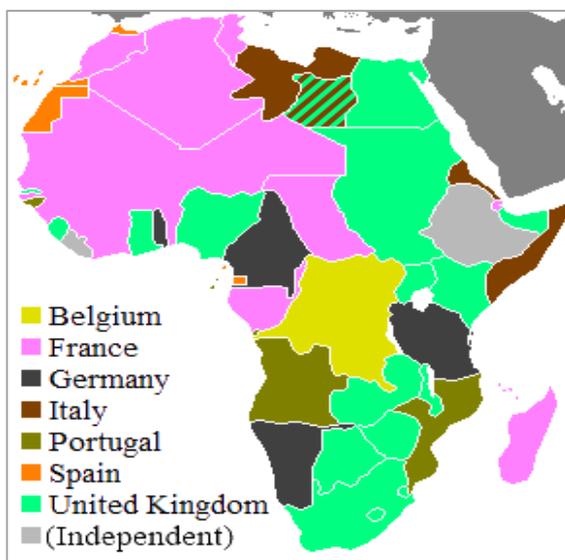
Questa mappa ci mostra come lo spazio non si definisca soltanto attraverso i confini politici, ma anche attraverso le pratiche sociali, i modi di comunicare. E proprio le comunicazioni, il passaggio di informazioni si rende omogeneo uno spazio: gli abitanti dell'Europa condividono le notizie, si formano un'idea di mondo e di "spazio comune".



La **Mappa 5a** mostra l'Europa a metà del XVIII secolo, mostra il sistema coloniale europeo: l'Europa si espande: ingloba altri pezzi di mondo che, sebbene non diventino parte dell'Europa, sono funzionali al suo sviluppo. Gli scambi si intensificano, il mondo si restringe, ma qui sono poste le basi di un lungo processo di centralizzazione dell'Europa che ancora oggi mostra alcune delle sue conseguenze.



Mappa 5a: Il colonialismo nel 1800

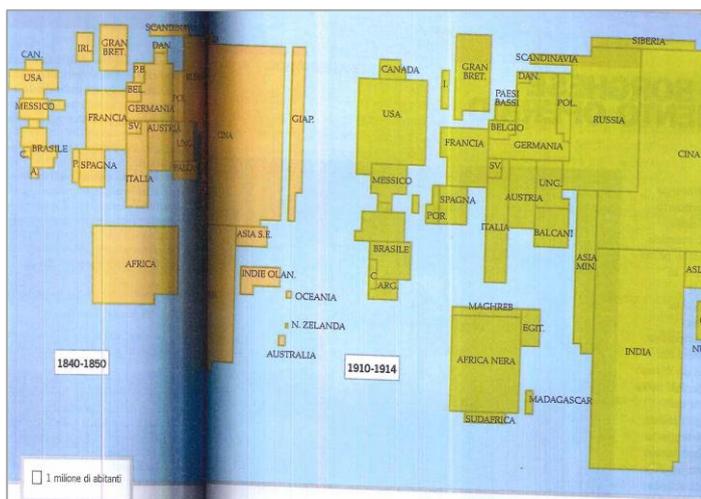


Mappa 5b: L'Africa nel 1914

In particolare la **Mappa 5b** che rappresenta l'Africa nel 1914 ci pone di fronte, se non proprio all'Europa, alle estreme conseguenze e alla massima espansione del colonialismo.

A fronte di questa carta è possibile interrogarsi e comprendere alcuni processi che affondano le loro basi in questo periodo e dei quali stiamo ancora affrontando le conseguenze.

Questo spazio rimane consolidato, pur con variazioni, almeno per tutto l'Ottocento. Ciò che cambia e che fa la differenza è il peso demografico delle nazioni e dei continenti tra metà '800 e a inizio '900-



Mappa 6: peso demografico del continente europeo

La **Mappa 6** il peso della popolazione nelle diverse aree geografiche. Questo quadro dice che il problema del governo dello sviluppo non sia più sostenibile dalle sole economie metropolitane e tende ad accentuare il dato di conflitto tra sistema coloniale e mondo colonizzato.

La prima metà del Novecento nelle colonie in gran parte sarà rappresentata dalla lenta crescita e consapevolezza che l'indipendenza è un obiettivo possibile e la dinamica politica non sarà rappresentata solo dai movimenti indipendentistici, ma anche dalla formazione di una classe politica che spesso è omogenea alle culture

della potenza coloniale da cui dipende. La decolonizzazione sarà contemporaneamente una lotta per l'indipendenza, ma anche la ricezione di un modello culturale che ha nella potenza metropolitana di riferimento il suo interlocutore privilegiato.

Il confine, attraverso processi ancora sociali prima che politici, è ancora destinato a spostarsi. La fine del colonialismo riduce lo "spazio europeo" e innalza nuovi confini, che per gli stati che ottengono l'indipendenza significa maggiore possibilità di autodeterminazione. Ancora una volta la definizione del limite, della fine dell'Europa, ci fa intendere dei processi di cambiamento che coinvolgono le persone, il loro senso di appartenenza, i rapporti di forza. L'indipendenza delle colonie non è solo una questione politica, ma rappresenta un processo anche sociale di affrancamento da un modello

dominante. I confini del mondo mutano e con loro sono destinati a mutare i rapporti tra i popoli.



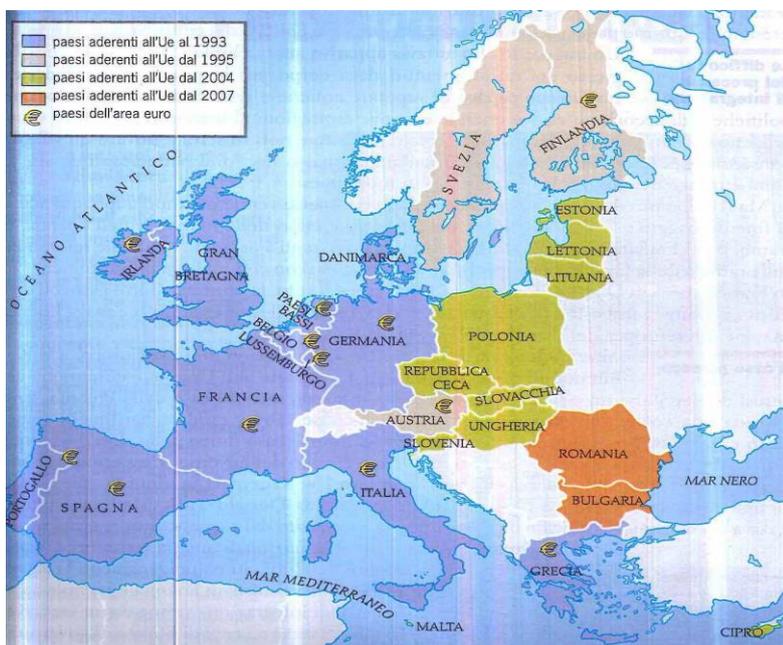
Mappa 7

La **Mappa 7** ci racconta di come l'Europa esca da quel confronto nel periodo della Guerra fredda, quando il rapporto con le ex colonie è soprattutto con i flussi di migrazione, sono ancora rivolti alla formazione di un nucleo "nazionale" dirigente che si forma nella metropoli. L'Europa è "assente" in nel lo spazio Mediterraneo perché il suo confine è "interrato" lungo l'asse di divisione tra "blocco americano" e blocco "sovietico". Il mondo extraeuropeo, a lungo rimane un



mondo estraneo o ai margini dell'Europa. Il cosiddetto terzo mondo.

La situazione cambia e improvvisamente quello che era un lago a sovranità controllata lungo il confine della guerra fredda, diventa un terreno di confronto dove le linee di confine si presentano come trincee, in assenza di una politica di cooperazione, a lungo pensata come l'espansione dell'UE: una politica di allargamento per acquisizione, particolarmente estesa a Est. Europa, non è percorribile a Sud lungo il Mediterraneo: lì, tende a formarsi una linea di confine.



Mappa 8: l'Unione europea, 2005

La **Mappa 8** ci racconta un ulteriore grande processo di cambiamento: il processo di integrazione europeo. A mutare, ancora una volta, non sono solo i confini politici. La fine della Guerra fredda mette in atto numerosi mutamenti, prima di tutto nel modo di pensare e di pensarsi. La rottura di quel confine che divide il mondo in due blocchi porta alla necessità di ricostruire il modo in cui per anni si è pensato il mondo, non a livello di spazio geografico, in quanto questo resta solo una rappresentazione di pratiche, idee, rappresentazioni. V

La geografia ha una storia che non è lineare. Non solo è mutevole, ma è anche contraddittoria e spesso ci sono molte "geografie" nello stesso momento. La storia dell'idea di Europa è un modo per descrivere questo percorso tortuoso, complicato, fatto di paure, ma anche di volontà. Di ciò che c'è e di ciò che vogliamo.

Cosa ci racconta la **Mappa 9** relativa all'Unione Europea del 2023? Quali evoluzioni e cambiamenti?



Mappa 9